Mosaici nel cortile della scuola, la scoperta che ha bloccato i lavori. Ora variante per la mensa

Il sottosuolo di Siracusa regala sempre sorprese e meraviglia. Se in occasione di recenti cantieri pubblici sono emersi resti di latomie, come al parcheggio Damone o al comprensivo Vittorini, altre volte sono riemerse ricche tracce di un passato carico di storia e di arte. Come nel caso dei mosaici policromi venuti alla luce diversi mesi addietro, era il 2023, durante i lavori per la realizzazione della sala mensa al comprensivo Lombardo-Radice. Lavori iniziati ad ottobre 2023 e sospesi un mese dopo proprio per l'inatteso rinvenimento, poi oggetto di studi. Nei giorni scorsi è stata approvata, intanto, la perizia di variante ed i lavori potranno adesso riprendere, con gli accorgimenti studiati d'intesa con la Soprintendenza.

Proprio gli archeologi hanno attentamente studiato quei mosaici, conservando ampia documentazione fotografica ora gelosamente custodita negli uffici dei beni culturali di piazza Duomo. Poche le informazioni disponibili su questo esempio di archeologia conservativa.

Ci si deve, allora, affidare a delle ipotesi. Considerata la zona in cui si trova, nei pressi della Borgata, potrebbe trattarsi del pavimento di una domus di epoca romana. Si possono ipotizzare anche piccole terme pubbliche o magari un emporio. Nella zona, in occasione di precedenti scavi che risalgono alla posa della nuova fognatura in Borgata, sono avvenuti ritrovamenti simili. Basti pensare che piazza Euripide, in epoca romana, era un emporio che si affacciava direttamente sul porto Piccolo. Lì vennero trovate centinaia di anfore. In via Piave invece emersero i resti di

una necropoli, con tombe di bambini che custodivano ancora ricchi corredi. E sotto viale Cadorna venne individuata una importante strada che, in epoca romana, attraversava la città.
Che ne sarà di quei mosaici? Dopo le fasi di studio, per evitare un deterioramento da esposizione agli agenti atmosferici, dovrebbero tornare sotto uno spesso strato di terreno. Se ne conserverò memoria nelle carte, per evitare danni futuri.
Sarebbe suggestivo immaginarne una esposizione in loco, attraverso adeguate misure di protezione come apposite pavimentazioni trasparenti. Al momento non pare sia stata adottata una simile scelta progettuale anche perchè – spiegano fonti di Palazzo Vermexio – poco praticabile. Ugualmente affascinante sarebbe un recupero per successiva musealizzazione. Percorso poco percorribile, anzitutto per gli elevati costi.

I Cori di Val d’Anapo negli scatti di Angelo Maltese, in mostra un pezzo di ‘900 siracusano

Un omaggio a un grande fotografo siracusano ma anche a un gruppo musicale che da ben 93 anni gira il mondo per portare la musica tradizionale siciliana. C’è tutto questo nella mostra che, con il patrocinio del Comune di Siracusa, sarà inaugurata all’Urban Center il prossimo 14 dicembre alle ore 18, intitolata “I Cori di Val d’Anapo nelle fotografie di Angelo Maltese”. Un omaggio alla sensibilità artistica e alla straordinaria capacità documentaria del fotografo che ha

fissato alcune delle immagini più iconografiche e identitarie della Siracusa del Novecento. L’esposizione propone una selezione di scatti realizzati negli anni trenta provenienti dall’Archivio Storico Fotografico Angelo Maltese, oggi custodito e curato dai figli Antonello e Renzo.

La mostra rappresenta il contributo che l’Associazione Cori di Val d’Anapo offre al pubblico in occasione dell’edizione 2025 del Premio Musicale Corrado Maranci, che si terrà nella stessa sede il prossimo 21 dicembre. Un appuntamento culturale dedicato al folklore, che si rinnova anno dopo anno grazie alla dedizione e alla passione del suo organizzatore, e presidente del gruppo musicale, Tonino Bonasera.

In concomitanza con il Premio Maranci, si è scelto di proporre un’esposizione di scatti che Maltese realizzò a “I Cori di Val d’Anapo” nel loro primo decennio di attività musicale. Sarà possibile visitarla fino al 22 dicembre.

Maltese fu una figura centrale della fotografia a Siracusa e uno dei primi in Italia a individuarne la valenza artistica, distinguendosi in un periodo in cui l’immagine era soprattutto strumento di documentazione. La sua ricerca visiva, guidata da una profonda sensibilità estetica, anticipò linguaggi e forme espressive che avrebbero trovato riconoscimento anche a livello nazionale. Non a caso il suo nome compare più volte nella prestigiosa rivista torinese “Luci e Ombre – Annuario della fotografia artistica italiana (1923 – 1934)”, accanto ai principali protagonisti dell’epoca.

Le fotografie dedicate a “I Cori di Val d’Anapo”, storico gruppo della tradizione locale, costituiscono oggi una testimonianza preziosa: non solo documentano un’epoca e un’identità culturale, ma rivelano anche la capacità di Maltese di coglierne l’intensità umana, la forza scenica e la vitalità espressiva.

La mostra intende dunque rendere omaggio, attraverso questo corpus di opere, a un duplice patrimonio artistico e culturale, celebrando il legame tra i “Cori” e il maestro che ne seppe immortalare l’anima in un perfetto equilibro di luce e ombra.

“Oltre ogni cosa”, il mantra azzurro il giorno dopo. Arbitri, quanto inutile protagonismo

“Oltre ogni cosa”. E’ il post pubblicato questa mattina sulle pagine social del Siracusa calcio insieme alla foto della festa dei giocatori dopo un gol. Il messaggio è chiaro: squadra e società fanno quadrato. Il gruppo è unito e si sente defraudato di un risultato che avrebbe meritato, in coda ad una partita giocata per 75 minuti più recupero mostruoso in inferiorità numerica. La mazzata del pari beffa del Foggia è stata tremenda. Turati ha subito difeso il gruppo squadra. Ok, i due gol sono frutto di una serie di errori che nessuno in Serie C può permettersi, figurarsi una squadra che deve salvarsi. Ma ridurre Siracusa-Foggia solo a quegli errori, senza valutare la partita giocata col cuore in mano da Candiano e compagni, il vantaggio ritrovato, i polmoni gettati sul campo insieme ai crampi sarebbe ingeneroso e poco rispettoso verso l’impegno ed il cuore che a questa squadra vanno riconosciuti, insieme a limiti tecnici che purtroppo riemergono qua e là.
E allora bisogna andare “Oltre ogni cosa”. Oltre ad un risultato beffardo, ad una classifica pesante, a distrazioni dei singoli e persino una direzione di gara abominevole. Difficile trovare una squadra arbitrale meno preparata di questa per la direzione di uno scontro salvezza. Il fischietto Silvia Gasperotti della sezione di Rovereto ha subito perso il controllo della gara, pensando con un metro difficile da comprendere di poter gestire sventolando cartellini e con topiche clamorose su cui è bene che la Can di C rifletta un

pò. Sei gialli (tre per parte e ben 3 nel recupero), un rosso diretto (Bonacchi), tre espulsioni dalla panchina azzurra. Per una partita mai cattiva, francamente troppo. Il quarto uomo (Enrico Gemelli di Messina) poi, ha presidiato costantemente la panchina azzurra – noto covo di rivoluzionari, evidentemente – e, dal campo, è sembrato intervenire più volte per influenzare le scelte dell'arbitro.
Clamoroso avere espulso Turati perchè protestava animatamente per un gol regolare, prima annullato e poi confermato dalla revisione. Insomma, aveva ragione lui e non l'arbitro (ed il quarto uomo). Disse una volta Buffon che l'arbitro della finale di Champion's aveva un "bidone al posto del cuore". Alle orecchie dei tifosi azzurri è forse riecheggiata quella frase mentre vedevano il fischietto ammonire ora Farroni per perdita di tempo o Candiano perchè cadeva a terra vittima di crampi ed esausto. L'arbitro non ha badato al fatto che quella squadra giocava in dieci da oltre 80 minuti, con un dispendio di energie (anche nervose, per suo merito) non indifferente. Ad un tratto, sembrava infierisse. Rischiando di far incattivire anche il pubblico. Un bravo arbitro, sa leggere le partite ed anche questi momenti. Ma se diventa lo "spettacolo", non ha fatto bene il suo compito. O non ne è all'altezza. Una volta, si chiamava protagonismo.
"Oltre ogni cosa" è il mantra in casa azzurra. Metabolizzare, ripartire. Leccandosi le ferite e contando le assenze, altro "regalo" di un arbitraggio che ha fatto male ancor più del risultato. E si badi bene, non è questione di cercare alibi per nascondere errori del Siracusa. Ci sono stati errori ancora più marchiani.

Piazza Santa Lucia pronta per la festa ma è lo specchio dei contrasti della Borgata

Oggi è domenica, giornata di mercato per piazza Santa Lucia. Le persone passeggiano tra le bancarelle, in un caratteristico suk che piace tanto anche ai turisti. La confusione è anche piacevole, in uno strano effetto di vivacità. Tra pochi giorni, la piazza centrale della Borgata ospiterà la tradizionale fiera di Santa Lucia. Qui arriverà la processione di giorno 13, con il simulacro nella chiesa extra moenia prima del ritorno in Cattedrale del 20 dicembre. Ci sono già le luminarie per dare l'idea della festa. Se alzi gli occhi, maestoso domina la piazza il murales con la riproduzione del seppellimento di Santa Lucia conservato all'interno del santuario luciano. Ma se lo sguardo rimane al livello delle umane cose, la piazza mostra tutti i suoi contrasti. Nascosti dietro una siepe, a due passi anche dal Sepolcro, giacciono sacchi di spazzatura abbandonati. C'è un cestino portarifiuti accanto, scambiato per un cassonetto.
Uno strano oggetto rimane legato con la catena ad un palo dell'illuminazione artistica della piazza. Il catafalco è forse una bancarella. Ma sta sempre lì, legato a quel palo fronte chiesa di Santa Lucia. Forse è persino percepito come normale. Quasi quanto quelle due sedie abbandonate in un angolo, o quel copertone a centro di aiuola.



Questa è la metafora della Borgata di oggi. Un insieme di problemi a cielo aperto ma in mezzo a cui tutti passano, senza notare niente. Il decoro e la rinascita passa anche da qui.







Nota del redattore: alcune foto sono state scattate pochi giorni prima della fiera odierna

Siracusa-Foggia, pari beffa dopo gara stoica. Arbitraggio disastroso

Un 2-2 buono più per il Foggia che per il Siracusa. La beffa per gli azzurri, in maglia nera, arriva all'ultima azione ed in seguito all'ennesima discutibile scelta del modesto arbitro designato per questo delicato scontro salvezza e giustamente sommerso di fischi al termine. Così si falsano i campionati.
Ritorna Zanini sull'esterno di difesa, Contini riferimento offensivo con Molina squalficato. È un primo tempo ruvido. E non aiuta una direzione di gara indicata, che cambiano metro di decisione da azione ad azione finendo per innervosire tutti ma soprattutto il Siracusa. Clamorosa la doppia espulsione di Turati e Spinelli, per le proteste per il gol inizialmente annullato a Ba. Salvo poi convalidato da Fvs: avevano ragione loro. E quindi sono stati espulsi per aver avuto ragione. Troppa fretta da parte della direttrice di gara. Episodi gravi.
Tornando alla gara. Foggia più deciso in partenza, Siracusa guardingo. Al calcio angolo per gli ospiti, con Zanini che allunga in corner in un duello a tu per tu con l'avanti pugliese.
Sul ribaltamento di fronte, Siracusa in vantaggio. Parigini mette dentro dalla sinistra un pallone invitante, su cui Contini piazza la scivolata vincente. Come in Coppa Italia, ancora lui segna al Foggia. È il 10.o minuto.
Il tempo di far festa e succede di tutto. Fossati lamenta una sfida in area azzurra, si va a revisione Fvs per valutare il contatto con Bonacchi. È calcio di rigore, con rosso diretto per il difensore azzurro. Una clamorosa ingenuità, a difesa

schierata male. Si batte il penalty al minuto 16, ed è 1-1 con Garofalo che tira centrale. Tutto da rifare per il Siracusa. Turati aggiusta la squadra abbassando Candiano a centrale difensivo, per un 4-4-1 di gamba e cuore.
Al 23 riflesso di Farroni ancora su Garofalo, ma era tutto fermo per fuorigioco.
Al 24 torna avanti il Siracsua, su di un rimpallo in area su cui si avventa Ba. In un primo momento, la rete annullata. In attesa della revisione, rosso a Turati prima e Spinelli poi. Ma avevano ragione loro,.il gol era regolare. Ed anche la poco brillante terna ne prende atto al termine del lungo esame video. Siracusa in vantaggio ed in intanto è già il 30. Il Foggia si ributta in avanti, gli azzurri (in maglia nera) stringono i denti e puntano sulle ripartenze di tecnica di Parigini e di velocità di Di Paolo. C'è spazio per un altro brivido Fvs al 47, in un recupero lungo 9 minuti, con il Foggia che reclama un altro rigore per un tocco di gomito di Di Paolo, ma il movimento è congruo e non aumenta lo spazio occupato per intercettare il pallone. Non è rigore. Sollievo del De Simone.
Il Foggia getta Morelli nella mischia, il Siracusa si ripresenta con gli stessi dieci. Un interno tempo da giocare in inferiorità. Sofferenza. Parigini si batte da leone ma la spia delle energie va in riserva, allora al 56 Valente al suo posto. Il Foggia, invece, passa a due punte con Bevilacqua. Al 58 è un supereroe Farroni che para qualcosa di impossibile a Winkelmanb a botta sicura. Ancora lui un minuto dopo, largo. Foggia in pressione. Il Siracusa si vede al 63 con una puntata offensiva di Zanini, alta. Si fa male Di Paolo, al 66 entra Frosali. Il Foggia lancia palloni a ripetizione nell'area azzurra. In una di queste occasioni, si scontrano Paccardi e Farroni. Il difensore resta a terra, i pugliesi provano a far male. Blocca sicuro il portiere del Siracusa. Ci sarebbe un secondo giallo per Winkelmann per gioco pericoloso. Nessuno protesta. Intanto anche Contini finisce le energie, mentre il Foggia assume trazione totalmente offensiva con Sylla. È il 72. Dalla tribuna arrivano le urla di Turati che chiama i suoi

al movimento. Gudelevicius per Limonelli e Frisenna per Contini al 77 per tornare ad avere corsa, na senza un attaccante di ruolo. Fuori anche Pacciardi, sostituito da Ruben Falla. È Frosali all'84 a cercare la via del gol che scaccia via la paura. Bravo il portiere a respingere. Intelligente in questo caso la manovra azzurra. D'Amico all'88 chiama Farroni alla parata sicura. Bene a ripetizione Falla su Sylla. Minuto 90, punizione per il Foggia e sei di recupero. Una eternità. Decimo corner per gli ospiti. L'area è una bolgia. Palla in via Torino e tensione a mille tra i giocatori in campo. E una gestione ancora una volta scriteriata dei cartellini porta il modesto arbitro ad ammonire Candiano, reo di essere finito a terra stremato. Anche un altro rosso per la panchina azzurra. Undicesimo corner per il Foggia al 94, diventano dodici al 96. Siracusa di mera resistenza. Capolavoro dell'arbitro che fischia al 96 anche un fallo per un discutibile tocco di mano di Candiano da meno di un metro di distanza. Punizione centrale, schema e sbuca l'assist per Garofalo che beffa Farroni. Delusione enorme. Il pareggio serve più al Foggia che al Siracusa. Ma qualcuno dalla Can di C ci spieghi che arbitraggio abbiamo visto.

Nuovo ospedale di Siracusa, bandire la gara prima dell'aggiornamento dei prezzi

Nonostante si avvicini la data del 31 dicembre ed il temibile aggiornamento del "prezzario", il commissario straordinario per la realizzazione del nuovo ospedale di Siracusa non perde il suo ottimismo. Guido Monteforte continua a lavorare per gli espropri nell'area su cui dovrà sorgere l'attesa struttura

sanitaria in modo da essere pronto per far partire le bonifiche di ordigni bellici e le richieste prospezioni archeologiche prima degli scavi. Non preoccupano inoltre eventuali osservazioni o possibili rilievi da parte dell'ente certificatore al progetto definitivo che dovrà andare a gara.
L'ultimo tassello che ancora manca davvero all'appello è quella parte di finanziamento promessa e necessaria per arrivare ai circa 370 milioni di euro che servono per l'ospedale di Siracusa. La materiale erogazione di quelle somme dipende dai Ministeri dell'Economia e della Salute, in accordo quadro con la Regione. Senza la disponibilità di tutti i soldi necessari per la costruzione dell'opera nelle casse della struttura commissariale, impossibile andare in gara d'appalto. E se le procedure non dovessero vedere la luce entro la fine dell'anno, c'è il rischio che il subentro e l'adozione dei nuovi prezziari (a gennaio 2026) possa far saltare il quadro economico faticosamente composto nel corso di questo anno. Insomma, sarebbe di nuovo tutto da rifare, o quasi. Una mazzata tremenda per le speranze dei siracusani.
Le interlocuzioni con la presidenza della Regione, frequenti, al momento invitano alla calma. "La situazione è in controllo", ripetono da Palermo con riferimento ai contatti con i Ministeri. Ma a contare i giorni che passano, qualche brutto pensiero si affaccia. Non nell'espressione del commissario Monteforte che resta sereno. E siccome sino ad ora non ha sbagliato una mossa, non resta che affidarsi a quella sua imperturbabile serenità.

Furto in sagrestia, coppia

denunciata ad Augusta. I due ripresi dalle telecamere

Denunciata per furto aggravato una giovane coppia di Augusta. I due, 27 anni lui e 21 lei, sono stati identificati dopo un furto all'interno della sagrestia della chiesa di San Francesco di Paola. Secondo quanto ricostruito, nelle fasi preparatorie della messa, si sarebbero impossessati del borsello del parroco. Il sacerdote, quando si è accorto del furto, ha chiamato la Polizia di Stato. Con l'ausilio di telecamere per la videosorveglianza, gli agenti sono riuscita ad individuare i responsabili del furto.
La coppia è già conosciuta dalle forze dell'ordine per aver commesso analoghi reati nel territorio megarese. I due ladri, essendo non residenti ad Augusta, saranno oggetto di apposita richiesta per l'emissione di un divieto di ritorno nel Comune.

Maria Latino nella segreteria provincia di Grande Sicilia

Maria Latino è stata nominata componente della segreteria provinciale di Grande Sicilia. Avrà il compito di coordinare il direttivo del movimento e sarà la responsabile della comunicazione e delle attività di segreteria. Si occuperà quindi della gestione della comunicazione interna ed esterna al partito e del raccordo tra i responsabili dei dipartimenti e la struttura provinciale.
Assessore comunale a Noto con deleghe alla Polizia Municipale, Viabilità, Verde Pubblico, Servizi Cimiteriali; la nomina di Maria Latino punta a rafforzare l'organizzazione provinciale

del movimento.
“Ringrazio l’On. Giuseppe Carta, il direttivo provinciale e il gruppo cittadino con il quale vige assolta unità d’intenti, per la fiducia accordatami”, le parole di Maria Latino. “La mia adesione a Grande Sicilia nasce da un percorso di confronto e condivisione di idee e valori. Entrare in questa realtà rappresenta per me un onore oltre che una motivazione ulteriore nel mio impegno politico”.
Proprio Carta accoglie con favore la nomina di Maria Latino: “Grande Sicilia consolida ulteriormente la propria organizzazione territoriale e il coordinamento delle attività a livello provinciale”.

Hashish e bilancino di precisione, denunciato 25enne a Siracusa

Un 25enne è stato denunciato da agenti della Squadra mobile di Siracusa, nell’ambito del quotidiano contrasto al consumo ed alla vendita di sostanze stupefacenti. Con pattuglie motomontate in abiti civili, i poliziotti hanno fermato il giovane che, alla vista degli investigatori, ha tentato la fuga. Raggiunto, è stato perquisito. Controlli estesi anche alla sua abitazione. Trovato un panetto di hashish, due coltellini intrisi di droga, un bilancino di precisione e materiale usato per il confezionamento dello stupefacente.

Siracusa, provincia in mutande. “Responsabilità diffuse, poca maturità collettiva”

Quel penultimo posto tra le provincie italiane, nella classifica sulla qualità della vita del Sole 24 Ore, è un dato schiacciante per Siracusa. Per inquadrarlo bene, anzitutto, bisogna andare oltre la ricerca del colpevole facile. “Quando si precipita così in basso – dice Giampaolo Miceli di Cna Siracusa – le responsabilità ricadono in larga parte su chi governa i processi decisionali. Ma non solo. Alcuni indicatori raccontano molto anche del nostro comportamento civico”.



Il paradosso più evidente è in uno degli oltre 90 indicatori alla base dello studio. “Siamo 94esimi per partecipazione elettorale. A molti non interessa neppure andare a votare. Non si può dire ‘è sempre colpa della politica’ senza fare un minimo di autocritica collettiva. Pecchiamo di maturità”, dice Miceli. Un deficit culturale che si riflette anche nella facilità con cui il territorio si divide su ogni tema, dagli

investimenti industriali ai servizi turistici. “È tutto ridotto al tifo. Questo impedisce scelte mature”.
Tra i dati più preoccupanti, quelli legati alla salute: mortalità evitabile (105° posto), mortalità per tumore (104°), speranza di vita alla nascita (106°). “Siracusa – denuncia Miceli – è fra le province più penalizzate dalle scelte della sanità pubblica nell’ultimo decennio. Quando i redditi sono bassi, come qui, curarsi diventa ancora più difficile”.
Ecco, il quadro economico è altro elemento di fragilità. Siracusa è tra le province con più pensionati, molte ore di cassa integrazione e redditi tra i più bassi del Paese. “La zona industriale, pur con tutte le sue criticità, resta l’unica che garantisce reddito ed export. Tutto il resto è ancora debole”, analizza Miceli. Il turismo rimane tra gli asset più promettenti, ma la sua forte stagionalità non garantisce stabilità ai redditi. Il patrimonio museale è ricco, ma poco valorizzato. “Abbiamo musei chiusi e siti inutilizzati: il valore non diventa reddito. E ogni volta ci dividiamo anche su questo”.
A questo si aggiunge un elemento particolarmente allarmante, la quasi totale assenza di start-up innovative. “È il segnale che manca crescita culturale d’impresa. Siamo ultimi in Italia per numero di laureati, ritratto di un territorio addormentato e che dice troppi no”. Dal rigassificatore agli investimenti privati, “il problema non è dire ‘no’ ma il dirlo senza competenza e senza un’alternativa. Se si dice no a tutto, senza visione e conoscenza dei fatti ma solo per inseguire del consenso facile, si finisce al 120° posto…”. Si rinuncia, insomma, alla responsabilità di essere alla guida – al comando – di una collettività.
Da chi o da cosa ripartire? “Dai sindaci del territorio provinciale. Non per addossare colpe – precisa – ma per assegnare responsabilità: sono il primo terminale del rapporto con i cittadini. Devono essere i primi a fare squadra sui grandi temi. E noi, come imprese e comunità, dobbiamo fare la nostra parte. Non basta dire ‘fatelo voi’. Bisogna iniziare a fare le cose insieme”.

Woody Allen, con una battuta, diceva che la maturità non si misura dall'età, ma da come reagisci quando ti ritrovi in mutande davanti a tutti. "Noi oggi siamo quella persona in mutande. Tutti ci guardano perché siamo penultimi. Ora dobbiamo reagire".
Miceli conclude con un invito che è anche un monito. "Le classifiche non vanno subite. Sono un'occasione. Bisogna ragionare in modo maturo, individuare le priorità e lavorare insieme. Sindaci, imprese, associazioni, cittadini. Non c'è un uomo solo con la bacchetta magica che può risolvere le situazioni. C'è una comunità che deve tornare a essere adulta".